ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 253
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
3-4 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

# ORE DI FEBBRE A NUOVA YORK per l'incerto responso delle urne

## Dopo lo spoglio dei tre quarti delle schede:

## Truman, 18 milioni e 3 mila voti
## Dewey, 17 milioni e 146 mila voti

### *Il vittorioso sarà designato in base ai voti degli Stati*

Nostro servizio particolare

Washington, mercoledì sera.

La *New York Herald Tribune*, che si era schierata per Dewey con il 60% della stampa americana, è uscita nelle prime ore di stamattina in edizione speciale con un titolo a piena pagina che dice: «Il Presidente rivela un'insospettata forza». E lo stesso giornale prosegue: «E' chiaro, sulla base dei risultati sinora disponibili, che non si è verificato il previsto crollo dei democratici».

E' questa la prima e più netta impressione che milioni di americani hanno riportato seguendo di ora in ora lo spoglio delle schede. Nel «Derby» presidenziale si dava Dewey grande favorito, ed invece il numero 2 ha preso la testa fin dalle prime fasi della corsa. Il suo partito ha rivelato una vitalità superiore alle previsioni, il che ha reso intensamente drammatica questa notte di attesa.

Tanto più drammatica, in quanto i due concorrenti hanno continuato ad inseguirsi, separati da uno scarto minimo, per tutte queste ore, fin dalla chiusura delle operazioni elettorali. Si deve aggiungere che la tecnica elettorale americana rende particolarmente complicato il calcolo, e difficili le previsioni dei risultato finale anche conoscendo gran numero di quelli parziali.

Come è noto, il Presidente non viene eletto in base ai suffragi ottenuti, ma sui «voti» riportati in ogni singolo Stato. Ogni candidato, cioè, raccoglie tutti i «voti» (corrispondenti al numero dei Rappresentanti più i due Senatori) dello Stato in cui consegue la maggioranza relativa di schede. Ciò vuol dire che la graduatoria può essere continuamente mutata e che il risultato finale rischia fino all'ultimo di essere una sorpresa.

Secondo una tradizione che non si smentisce, i primi risultati completi sono giunti dagli Stati del Sud, quelli a forte popolazione negra, dove votano solo gli uomini bianchi. Qui il candidato democratico dissidente, il razzista Thurmond presentatosi contro Truman per protesta contro i disegni di legge a favore della gente di colore, ha visto con distacco; così si è aggiudicato gli otto voti della Carolina del Sud ed ha conseguito la maggioranza pure nella Louisiana.

Anche il Texas ed il Kansas sono stati solleciti nel far pervenire a Washington il responso delle loro urne, ma il Texas è fedele ai democratici, il Kansas ai repubblicani, e quindi la vittoria rispettivamente di Truman e di Dewey non ha suscitato sorprese. La contesa si è fatta appassionante solo quando le telescriventi hanno incominciato a ricevere i dati delle grandi città industriali e le calcolatrici elettriche [illegible] preso ad addizionare febbrilmente le cifre piovute dalle parti più lontane dell'Unione.

Alle 19 e 40 (ora locale) Truman conduceva già con uno scarto del 20%, mentre il candidato progressista Wallace seguiva con enorme distacco; ma in quel momento si era fatto lo spoglio di solo un milione di schede, sui 52 milioni che i cittadini americani avevano introdotto nelle urne.

Un'ora più tardi il vantaggio del Presidente restava immutato, ma erano già noti i risultati parziali della Pennsylvania, che è uno degli stati chiave: Truman, 115 mila suffragi; Dewey, 112 mila; Wallace, 105 mila. La popolazione operaia qui appariva fedele all'erede della tradizione radicale rooseveltiana. Alle 21, il distacco fra i primi due si era già ridotto: Truman era in testa in 17 stati, Dewey in 16, ma il Presidente poteva già contare su 132 «voti» di quelli che effettivamente contano per salire alla Casa Bianca.

Alle 21 e 30, dopo lo spoglio di oltre tre milioni di schede, Truman conduce ancora con un milione 720 mila voti, seguito da Dewey con un milione 330.557. Il Presidente ha perduto però la maggioranza in Pennsylvania, mentre Dewey si è aggiudicato i cinque «voti elettorali» del Maine. Ed ecco, questa volta contro Dewey, le prime voci da New York: scrutinate 1912 sezioni su 9961, Truman ha 351 mila suffragi, il suo rivale 502 mila, Wallace 60 mila soltanto.

Anche la California dà subito Truman davanti a Dewey, ma con il solito piccolo scarto. I rappresentanti dei partiti ed i giornalisti tentano continuamente di tradurre le schede in «voti», e qui le oscillazioni si fanno più forti (ad un certo momento, il «leader» democratico sembrava esserseno aggiudicati 322 contro solo 155!), ma le cifre mutano continuamente. A rendere più incerta la gara, si aggiunge il fatto che i risultati delle prime ore riguardano soprattutto gli Stati atlantici e quelli con grossi centri industriali, tendenzialmente democratici; non si è sentita ancora la voce dei paesi agricoli del Middle West, repubblicani da alcune generazioni.

A mezzanotte la situazione si fa più equilibrata, anche se tutti gli osservatori politici ne restano sbalorditi. Truman totalizza 7.575.384 di suffragi; Dewey, 6.258.391; Wallace, 325.897. Ciò che più conta, Truman è in testa in 25 stati con 228 «voti elettorali». Dewey in 20 con 180.

Alle 2 (ora locale di Washington) Dewey è in testa in 21 stati, che dispongono di 244 voti elettorali, e Truman in 23 stati, con 249 voti. Per salire alla Casa Bianca, sono necessari 266 voti: ciò spiega perchè gli stati maggiori dei due partiti si dichiarino entrambi sicuri della vittoria. Ma la grande New-York, con i suoi 47 «voti», ha riserbando una brutta sorpresa al Presidente: scrutinate 9801 sezioni su 9961, Dewey ha 2 milioni 793.354 suffragi, Truman ne ha 2.791.212, mentre Wallace raccoglie 507.526 schede.

Comunque, giunti allo spoglio del 70% delle schede, i democratici rimangono in testa. Sono quasi le 5 del mattino e Truman totalizza 16 milioni 702 mila suffragi; Dewey 15 milioni 809 mila; Wallace segue con 892.000, il razzista Thurmond con 737.000.

## Colpo di scena?

### *La scelta del Presidente potrebbe essere demandata all'Assemblea*

NEW YORK, merc. sera.

Secondo la maggior parte degli osservatori competenti che hanno esaminato i risultati noti fino alle ore 4,30 di stamane, Dewey si avvia o verso la disfatta o verso l'«incontro nullo». In quest'ultimo caso, come si sa, la decisione spetterà, a norma della Costituzione, alla Camera dei Rappresentanti. E poichè la maggioranza della assemblea sembra orientarsi verso una maggioranza democratica, il designato sarebbe Truman.

Naturalmente non si tratta ancora che d'impressioni ed è possibile che i progressi considerevoli realizzati nelle campagne consentano ancora ai repubblicani di rovesciare la situazione a beneficio di Dewey. La cosa sembra però sempre meno probabile.

## Silenziosi i due rivali e inquieti i sostenitori

### *Entrambi i partiti si dichiarano fiduciosi nel successo, ma Gallupp dà Truman vincente con il 50% dei voti*

Dal nostro corrispondente

New York, mercoledì sera.

*New York ha vissuto una notte di febbre, come alla vigilia di un campionato mondiale di pugilato; soltanto che i bar erano chiusi, e la metropoli perdeva qualcosa della consueta animazione; sedi dei Partiti e redazioni dei giornali sono stati comunque i centri nevralgici della città.*

*Mentre pervenivano i primi risultati parziali delle elezioni, centinaia di fotografi e di corrispondenti si sono precipitati all'Hôtel Roosevelt, dove Dewey ha fissato la sua sede temporanea. Dentro e fuori il palazzo, decine di poliziotti hanno montato la guardia e preparato delle barriere di legno per contenere il pubblico nell'eventualità di una vittoria del giovane governatore.*

*Ma, in contrasto con l'eccitazione dei suoi sostenitori, Dewey attendeva con calma nel suo appartamento i risultati finali. Nelle prime ore della sera egli era uscito per prendere parte ad un banchetto offertogli da un gruppo di amici; poi è rientrato a posare per le fotografie.*

*Appariva, come al solito, molto tranquillo. Assai meno i dirigenti del suo Partito, i quali dalla certezza sono passati alla preoccupazione, mentre i democratici, prima rassegnati alla peggior sorte, appaiono ora giubilanti.*

*Infatti i risultati sinora noti sono contro ogni previsione. Lo stesso George Gallup, che aveva pronosticato il contrario, ha dichiarato ai giornalisti che Truman avrà il 50 per cento dei suffragi, e quindi risulterebbe vincitore anche in base al calcolo dei «voti».*

*Fedele alla sua figura tipica di buon padre di famiglia, Truman ha preferito restar lontano dal frastuono delle folle politiche. Tuttavia circa 200 persone si sono raccolte ieri sera davanti alla sua casa, inscenando una dimostrazione di simpatia. Il presidente si era ritirato per tempo nella pace domestica della sua modesta casa di campagna, ma i suoi sostenitori non hanno [illegible] riguardo per il suo riposo.*

*La gente dal di fuori cantava: «Il valzer del Missouri», «Torsano i giorni felici» ed altre canzoni, alludendo ad «Harrya (il nome di battesimo di Truman). Poi è esploso in ovazioni e si è messa a gridare: «Vogliamo Harry!... Vengo fuori Harry!». E Truman è apparso a salutare gli amici.*

*A ministri di chi-mostri di distanza, via George Marshall che John Foster Dulles, i due uomini che si contendono la carica di Segretario di Stato, hanno preferito non attendere i risultati delle elezioni e si sono ritirati nei rispettivi appartamenti, nel loro albergo di Parigi. Entrambi appranno solo stamane la sorte che ad essi è stata riserbata dagli elettori americani.*

*Marshall aveva partecipato nella serata ad una cena offerta dal delegato permanente alle N. U., Warren Austin, nella sua qualità di presidente uscente del Consiglio di Sicurezza, ma lo stesso Austin ha fatto ricordare che non si trattava di un banchetto riferibile in alcun modo alle elezioni.*

*A sua volta la signora Eleonora Roosevelt è partita nella notte in treno alla volta di Lione, dove riceverà una laurea ad honorem dall'Università locale.*

*E' stata questa, indubbiamente, la più serrata gara fra due candidati alla Presidenza dopo quella del 1916. Lo scarto minimo che separa i due leaders a New York è significativo, e la stessa cosa è avvenuta proprio negli stati che hanno un rilevante numero di voti nel collegio elettorale.*

*I due partiti avversi per tutta la notte hanno continuato a proclamarsi sicuri della vittoria, ma i dati non consentono dar ragione nè all'uno nè all'altro. Anche quella sicurezza fa parte della propaganda: ma la si capisce meglio da parte democratica che in campo repubblicano.*

*Fra i repubblicani, comunque vada a finire la battaglia e per quanto ci si aspetti ancora un rovesciamento della tendenza attuale, si è già capito che la celebrazione della vittoria di Dewey dovrà, nella migliore delle ipotesi, esser ritardata e sarà assai meno brillante del previsto.*

d.

### ALL'ODIERNO CONSIGLIO DEI MINISTRI

## La questione Maugeri e il piano per i disoccupati

ROMA, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di oggi, dopo due settimane, torna a riunirsi il Consiglio dei ministri. Certamente i ministri, che prenderanno in esame la questione Maugeri, si troveranno di fronte a un caso di coscienza. Secondo quanto si osserva stamane, la questione implica, da parte del Consiglio, una presa di posizione almeno rispetto a due ordini di problemi: l'uno specifico, delle responsabilità dell'ammiraglio per il passo del libro incriminato; l'altro di principio, sulla liceità e portata di un giudizio come quello contenuto nel passo condannato; preso in sè e per sè, astrazione fatta dalle responsabilità dell'autore e del traduttore.

Si dichiara che le dimissioni di Maugeri non sarebbero state volontarie: esse sarebbe state sollecitate da una commissione di generali ed ammiragli, recatisi a questo scopo dal ministro Pacciardi. A succedergli sarebbe chiamato l'ammiraglio Ferreri.

Il Consiglio dovrà poi iniziare l'esame di molti provvedimenti, tuttora sul tappeto di cui ci siamo diffusamente occupati nei giorni scorsi: leggi antimonopolistiche, in relazione allo scandalo Brusadelli, consiglio dell'economia e del lavoro, piano invernale con cui si spera di portare un grande sollievo alla disoccupazione invernale.

Per esaminare le linee essenziali della assistenza invernale su basi regionali, stamane si è svolta una riunione presso il vice-presidente Saragat, alla quale hanno partecipato tutti i ministri ad eccezione di Vanoni, Jervolino e Tremelloni, impegnati in un convegno al Viminale per esaminare l'applicazione del piano Marshall in Italia.

Il Consiglio esaminerà ancora una volta il problema degli statali secondo informazioni che verranno fornite dal ministro Giovannini. Niente è stato ancora deciso per l'acconto da concedere agli statali, ma si ritiene per certo che ove esso non venisse concesso difficilmente si potrà evitare un nuovo sciopero.

### Duecento miliardi di lire per la disoccupazione

ROMA, mercoledì sera.

La riunione dei ministri interessati alla realizzazione del piano per il maggiore impiego della mano d'opera e per l'assistenza invernale ai disoccupati che si è svolta stamane si è conclusa poco dopo le 12. I vari ministri hanno esaurito la discussione sui progetti elaborati e sulle possibili fonti di finanziamento di essi. Tra l'altro è stato proposto che il Consiglio dei Ministri approvi uno stanziamento di 200 miliardi onde alleviare e diminuire la disoccupazione. Le conclusioni alle quali si è giunti nella riunione saranno discusse nel tardo pomeriggio dal Consiglio dei Ministri.

Ore 13,20 italiane

## Pronostico per Truman

### Ai democratici la maggioranza in entrambe le Camere

NEW YORK, merc. sera.

Le notizie raccolte sino alle 12 e 30 confermano lo stato di incertezza, aperto ad ogni sorpresa. In parecchi Stati-chiave i risultati sono ancora dubbi e rimangono da contare dai quindici ai venti milioni di voti.

I risultati parziali calcolati sinora danno:

| | |
|---|---|
| Truman: | 17.418 suffragi, |
| Dewey: | 16.122 mila, |
| Wallace: | [illegible] mila, |
| Thurmond | 776 mila. |

I democratici sono in testa in 27 Stati, con 278 voti elettorali; i repubblicani in 17, con 214 voti. Thurmond ha 38 voti, raccolti in quattro Stati del Sud.

I democratici sono in testa anche nel rinnovo parziale del Senato. Per la Camera Alta, il quadro si presenta così, con 9 posti ancora da attribuire:

democratici: eletti 17, in carica 30, totale 47 seggi;

repubblicani: eletti 7, in carica 33, totale 40 seggi.

Non si hanno invece cifre attendibili per la Camera dei Rappresentanti, che sarà rinnovata al completo.

Alle ore 6, corrispondenti alle 10 ora italiana, le previsioni di una vittoria finale di Truman si sono fatte più consistenti, anche in base al calcolo dei voti degli Stati.

All'ultimo momento si apprende che il partito democratico si è assicurata la maggioranza anche alla Camera dei Rappresentanti, ma non sono ancora noti i risultati definitivi.

Ecco gli ultimi risultati alle ore 13 e 25:

| | |
|---|---|
| Truman | 18.003.000 |
| Dewey | 17.146.000 |
| Wallace | [illegible] |

### Scrutini sospesi negli stati meridionali

New York, mercoledì sera.

La radio di New York annuncia che in parecchi Stati della parte meridionale del Paese gli scrutini sono stati sospesi e rimandati.

I risultati così ritardati potranno mutare considerevolmente la posizione dei due candidati.

Anche nel caso di vittoria di Truman — informa una comunicazione non ufficiale di radio New-York — il gen. Marshall si dimetterebbe il prossimo gennaio dalla carica di Segretario di Stato e si ritirerebbe.

L'ultima parata elettorale a New York: Truman (in piedi nella seconda macchina), saluta la folla che lo acclama mentre il corteo di auto sfila nella Settima Strada

### UDIENZA TEMPESTOSA AL PROCESSO DI ROMA

## Le inesorabili accuse di Parri

### *Denuncia in Graziani il "Maresciallo d'Italia comandante di tutta la lotta antipartigiana,, e aggiunge: "Ne sanno qualcosa a Torino, dove questi signori impiccavano, torturavano e violentavano,,*

Roma, mercoledì sera.

Si è incominciato subito con Ferruccio Parri, stamane, senza preamboli, senza storie inutili. Troppo importante la sua deposizione per perdere dell'altro tempo. L'ex-presidente del Consiglio è tornato, sempre armato di una voluminosa cartella di cuoio, piena di documenti, e di una formidabile decisione. Appena entrato in aula, il presidente gli ha dato subito la parola.

*Parri*: I rastrellamenti avvennero — ha iniziato il teste — in Val d'Ossola, in Val Sesia, e ad essi parteciparono formazioni di Graziani. Altre operazioni, nel dicembre 1944, furono condotte da circa duemila uomini della *X Mas*, della *Monterosa*, della brigate nere Val d'Aosta. Queste operazioni di rastrellamento si conclusero con nostre gravi perdite e con interi paesi bruciati, come può testimoniare il gen. Malano. Posso ricordare le operazioni in Val Pellice e in Val Chisone, nelle quali operarono tedeschi e guardia nazionale repubblicana. In Val Varaita furono compiuti sette rastrellamenti da parte della *Littorio* e della *Monterosa*. Violente operazioni furono eseguite nella Val Drana — nostra roccaforte — in Val del Gesso e in Valle Stura, con l'intervento, nell'autunno del 1944, della *Littorio* con il suo terzo reggimento. Nella stessa zona operavano i «Cacciatori degli Appennini»: essi parteciparono alle azioni su Alba, divenuta una delle capitali delle zone liberate.

*Presidente*: Ma solo questi reparti hanno operato o altri?

*Parri*: Ma no: vi erano dei reparti speciali per la lotta antipartigiana, i R.A.P., che avevano funzioni anche di polizia. Ne sanno qualcosa a Torino, dove questi signori impiccavano, torturavano, violentavano. Nella valle di Stura, mi ricordo, un partigiano fu bruciato vivo. Nelle valli della Staffora e del Turone, roccaforte partigiana, agirono elementi delle divisioni *Italia* e *Monterosa*. Potrebbe venire il prof. Mezzadra a dire che cosa fossero questi rastrellamenti, che oggi hanno perduto la loro eco tra noi. Allora si potrebbe sapere cosa significava essere braccati persino dai cani...

*Graziani*: Chi li adoperava i cani? Gli italiani o i tedeschi?

*Parri*: Il generale De Logu.

*Presidente*: E' esatto che la responsabilità dei rastrellamenti fosse tutta tedesca?

*Parri*: In parte sì, ma in parte no. I comandanti militari avevano la responsabilità di tenere sgombre le retrovie.

*Graziani*: Quindi, necessità militari.

*Carnelutti*: Ma stia zitto, per carità.

*Graziani*: Mi lasci parlare, maestro, ho da dire tutto.

*Carnelutti*: Va bene. Ma a suo tempo.

*Graziani*: Mi lasci fare, maestro. Voglio sapere dal sen. Parri chi comandasse tutta la lotta antipartigiana.

*Parri*: Il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

*Graziani*: Wolff, il generale tedesco Wolff, perdio! Me ne vado, signor presidente: non posso più star qui quando si mente. Perdio! è falso, e risulta dal processo Kesselring. Io mi assumo tutte le responsabilità, ma non di quelle di cose che io non ho fatto. Voglio andar via! Mi lasci andar via!

*Presidente* — Ma si calmi, deve avere un altro contegno in aula di giustizia!

*Graziani* — Io non ho fatto mai nessun rastrellamento se non per ragioni e necessità militari. D'altra parte quali sono i reparti cui ha fatto cenno Parri? Brigate nere che non dipendevano da me e la G.N.R. che invano si cerca di dire che era alle mie dipendenze. Tutti lo sapevano che non dipendeva da me.

*Presidente* — Eppure il teste ha fatto cenno ad altri reparti.

*Graziani*: Che agirono per ragioni e necessità militari.

*Parri*: Necessità militari che non obbligavano certo a incendiare e bruciare paesi. E poi posso dire che reparti militari della *Monterosa*, della *Littorio*, dell'*Italia*, presero parte ad operazioni di rastrellamento in grande stile, operazioni particolarmente atroci per le conseguenze: villaggi bruciati, persone impiccate, partigiani fucilati.

*Carnelutti*: E in tutto questo che c'entra Graziani?

*Parri*: Tutte queste distruzioni sono avvenute, senza poi dimenticare le devastazioni tedesche che la repubblica di Salò non impedì. E se lo si fosse voluto si sarebbe potuto.

*Presidente*: Ma Graziani avrebbe potuto impedire, con le forze a disposizione, tali devastazioni e tali deportazioni?

*Parri* — Uno di noi l'avrebbe potuto e non è tanto la forza fisica che sarebbe contata quanto quella morale. Le industrie del nord potevano essere per esempio totalmente salvate con un maggior intervento da parte del governo di Salò. Lo potrebbero dire Riccardo Lombardi, Valletta, Vanzetti, l'ing. Innocenti, il prof. Valletta.

*Presidente* — Che cosa intendeva dire, quando lei ha scritto alla Corte che non si sono trovate tracce di direttive intese a un senso di moderazione?

*Parri* — Certo nulla è stato trovato che possa far pensare a direttive del genere. Anzi per esempio il generale Mischi scrisse a un certo momento: «Se questa è una legge si passi sopra ad essa».

*Avv. Augenti*: E noi abbiamo esibito un documento che prova come Graziani a Mischi ordinasse proprio di applicare la legge e niente più della legge.

*Graziani*: Desidererei fare una domanda al teste. Egli ieri ha fatto il mio nome per farmi carico di tutto quanto è avvenuto al Nord. Io ero ministro della Difesa, il Pacciardi della situazione, e capo dello stato maggiore generale. A me quindi si può far risalire ogni responsabilità militare che io mi assumo in pieno e che ricordo a mio onore. Ma il resto no. La lotta antipartigiana no. D'altra parte, per quello che ha riferito il sen. Parri, devo dire che al Nord erano spesso interdette le comunicazioni telefoniche.

*Presidente*: Capisco, ma le direttive poteva pur darle.

*Graziani*: E quali erano le direttive? Che mi porti il senatore Parri un documento da me firmato nel quale si legga la parola: impiccato, fucilato, incendiato, distrutto. Se il senatore Parri che è stato così ricco di documenti me ne porterà uno di questo genere, mi condannerò da me stesso. Ma vorrei sapere dal sen. Parri — e per questo faccio appello alla sua lealtà — se delitti atroci sono stati commessi da parte nostra, anche delitti sono stati commessi da parte loro.

*Parri*: Zavorra c'è stata anche tra noi.

L'udienza continua.

## Caccia a Milano ai morosi della luce

### *Isolati bloccati, taglio di fili, cittadini chiusi in casa e manifestazioni di protesta*

Milano, mercoledì sera.

Una vasta ed energica azione di polizia è in corso da stamane in diverse zone della città contro i cittadini colpevoli di non aver pagato le bollette della luce; in via Panigarola gli agenti hanno bloccato gli ingressi dei numeri 1, 2, 3, 4, 5 ed hanno coadiuvato efficacemente gli agenti della «Edison» incaricati di tagliare i fili della luce ai morosi. A Niguarda la Celere ha presenziato al taglio dei fili nonostante le proteste dei cittadini; anche in altre zone si stanno effettuando operazioni del genere.

Come è stato già detto, in seguito ai reiterati aumenti del prezzo della luce la spesa è divenuta insostenibile per i magri bilanci dei lavoratori che hanno tentato di avviare trattative con la «Edison» per la riduzione del prezzo, trattative che però non hanno mai potuto essere iniziate.

In via del Cinquecento cinquanta agenti hanno bloccato numerosi isolati ma tutti gli inquilini si sono chiusi in casa; l'operazione ha richiamato sul posto alcuni operai di stabilimenti vicini; la protesta in questa zona ha sortito l'effetto di ottenere la sospensione del taglio dei fili.

### Un quinto delitto del bandito Cassiot

Parigi, mercoledì sera.

(l. m.) Un nuovo colpo di scena si è prodotto ieri negli uffici della polizia. Roger Cassiot, il criminale che aveva confessato di avere assassinato quattro persone, ha ammesso un quinto assassinio: quello della signora Alfonsina Geltner di 63 anni, trovata morta l'11 ottobre nella sua villa di Garancière.

L'omicida aveva preso il treno alla stazione di Montparnasse per andare a Dreux. Giunto a Garancière, gli piacque la campagna deserta adatta al furto, e scese in quella stazione. Dopo un quarto d'ora di cammino giunse dinanzi a una villa isolata. Si nascose in una rimessa e dopo venti minuti vide uscire la signora Geltner, le si piantò dinanzi e con la rivoltella in pugno le intimò: «Mani in alto o sparo».

La povera vecchia obbedì, ma ciò nonostante l'assassino la gettò a terra con un terribile pugno, la tirò per i capelli in cucina e le tagliò la gola con un coltellaccio. Poi decapitò la vittima e ne nascose il cadavere mutilato.

Sul taccuino, rinvenuto nel bagaglio del bandito, il Cassiot segnò dopo il colpo la data e un nome: Garancière.

SOVRANI NELL'INTIMITA'

# Le loro passioni

**Giorgio d'Inghilterra tra i francobolli rari e i maialini - Tre volte Elisabetta ne respinse la dichiarazione d'amore, perchè s'innervosiva sentendolo balbettare in un momento così solenne - Dalla gelosia di Giuliana ai lavori a maglia di re Gustavo**

*E come si divertono i sovrani? Quali sono i loro sport favoriti? Preferiscono il cinema o il teatro? Anche per quanto riguarda i divertimenti i re e le regine hanno più o meno gli stessi gusti di tutti gli altri mortali. Re Giorgio d'Inghilterra ha due grandi passioni: amministrare la sua fattoria e curare la collezione di francobolli. Questa, tuttavia, non gli ruba molto tempo, perchè quasi tutti gli Stati del mondo conoscono la passione del sovrano e gli inviano le nuove serie. Il modo che è piuttosto facile per re Giorgio tenere aggiornata la*

Nello studio di Palazzo Buckingham re Giorgio e la regina Elisabetta esaminano una nuova serie di francobolli

*famosa « collezione rossa », così chiamata dal colore dell'album in marocchino (mentre la collezione della principessa Elisabetta è raccolta in un album azzurro); ed egli deve soltanto curarsi di colmare le poche lacune cercando di acquistare qualche raro francobollo che manca alla sua collezione.*

### Triplice rifiuto

*Molto più tempo gli porta via la fattoria, dato che si interessa personalmente di ogni cosa, dai concimi ai parti dei maialini. La sera, se non ci sono impegni ufficiali, i sovrani d'Inghilterra restano nell'appartamento privato di Buckingham Palace e mentre il re studia con la lente d'ingrandimento un « pezzo » raro, la regina lavora a maglia per preparare il corredo al nipotino che dovrebbe nascere da un momento all'altro. Forse, mentre segue meccanicamente il movimento dei ferri, ricorda che è regina d'Inghilterra per un vero caso. Tre volte aveva respinto la domanda di matrimonio del duca di York, non perchè non gli volesse bene, ma perchè s'innervosiva sentendolo balbettare in un momento così solenne come quello della « dichiarazione »; e se durante una passeggiata nel bosco di St. Paul's Walden, che è nelle vicinanze del castello di suo padre il duca di Strathmore, al futuro re Giorgio non fosse riuscito, dominando l'emozione, di rivelarle il suo amore senza incespicare con la lingua, Elisabetta Bowes-Lyon non sarebbe diventata duchessa di York e, più tardi, dopo l'abdicazione del cognato, regina d'Inghilterra.*

*Da quel giorno però il lieve difetto di pronuncia del sovrano è quasi scomparso e re Giorgio ha imparato a fare una pausa, come se stesse riflettendo su quello che deve dire, ogni volta che la favella non lo aiuta. Sempre, durante questi brevi silenzi, la regina gli sorride incoraggiandolo. Invece lei parla un po' troppo, e le piacerebbe conversare a lungo con le persone che le vengono presentate durante le cerimonie ufficiali. Molte volte il programma della inaugurazione d'una fiera o della visita ad un ospedale va sottosopra, perchè la regina si è attardata a chiacchierare con un espositore o con un paziente. Mai, tuttavia il marito si è permesso di interromperla e di ricordarle che si faceva tardi.*

*I sovrani hanno inoltre il dovere di essere molto meticolosi nelle funzioni religiose, perchè se una sola domenica non andassero in chiesa rischierebbero un rabbuffo dall'arcivescovo di Canterbury; così come la principessa Elisabetta ne prese una dal consiglio del clero scozzese che le rimproverò di essere andata di domenica ad assistere alle corse di cavalli a Longchamps, in occasione della sua visita ufficiale a Parigi. Re Giorgio cambia religione di tanto in tanto: se si trova a Londra interviene alle funzioni degli anglicani, se va a Edimburgo, nella sua qualità di re di Scozia deve seguire il rito scozzese e quando andò a visitare l'Africa del Sud fu costretto a osservare la liturgia della chiesa conformista olandese. Si tratta, naturalmente, soltanto di lievi differenze di forma che separano una setta religiosa dall'altra.*

*La grande passione di Giuliana d'Olanda è invece lo sci; e ogni anno va a Davos o a Saint-Moritz a trascorrervi tre o quattro settimane insieme alle figlie e al principe Bernardo che Giuliana preferirebbe tenere sempre vicino a sè. Non si può negare infatti che la nuova regina d'Olanda sia un po' gelosa di suo marito, quantunque non abbia alcun motivo di esserlo, perchè il principe di Lippe è uno sposo esemplare che ama moltissimo la casa e la famiglia, tanto che in Olanda dicono che egli sia il modello perfetto del principe consorte. Tuttavia quando Bernardo va, pilotando il suo piccolo apparecchio privato da turismo, a passare il fine-settimana in Inghilterra o ad assistere a qualche gara sportiva in Francia, la moglie non può fare a meno di essere preoccupata e forse non pensa soltanto ai rischi del volo. Del resto quale vero amore è scevro di gelosia? E voi, gentili lettrici, siete proprio sicure di vostro marito, quando parte per seguire la squadra in un incontro di trasferta?*

### Il re tatuato

*Chi invece fa una vita ritiratissima è il conte di Fiandra, e cioè il fratello di re Leopoldo, che in attesa del ritorno sul trono del Belgio del fratello o del nipote, il principe Baldovino, esercita le funzioni di Reggente. Egli odia la pubblicità e di conseguenza i giornalisti e i fotografi, ai quali ha fatto dare ordine dal capo del cerimoniale di corte di non prendere sue fotografie a meno di dieci metri di distanza e soltanto se è in uniforme. La fotofobia del Reggente è causata dal fatto che egli si considera soltanto un « riempitivo » e, in attesa del momento felice in cui potrà rientrare nell'ombra della sua vita privata, non vuole che nessuno possa attribuirgli l'intenzione di farsi della pubblicità nella speranza di prendere il posto del fratello o del nipote. Non vuole che si parli di lui, perchè più che fratello si considera suddito del suo re in esilio. Il suo sport preferito è la motonautica, mentre re Leopoldo adora il golf, ma per non affrontare la pubblicità il conte di Fiandra ha ora rinunciato anche alle corse in fuoribordo e si contenta di grandi cavalcate nel parco del castello reale.*

*Un altro re che adora le corse per mare (ma in jole o in star) è Federico IX di Danimarca, che è sicuramente l'unico re tatuato. Avendo trascorso venticinque anni in marina, da marinaio semplice ad ammiraglio (ha ottenuto una promozione ogni tre anni, come tutti gli altri ufficiali, perchè le monarchie democratiche del settentrione non riconoscono privilegi nelle carriere militari neanche ai principi di sangue reale) i suoi sport favoriti sono quelli del mare: nuoto, vela e canottaggio. E anche i suoi tatuaggi sono un ricordo delle crociere in Oriente con la nave-scuola della marina danese. Quelli sulle braccia rappresentano un'ancora e un veliero; e probabilmente anche quelli sulle spalle, pudicamente nascosti dalla maglietta che indossa quando va a remare, sono del tipo caro ai marinai.*

*Federico IX è il più bel sovrano europeo e rassomiglia molto all'attore Cary Grant: e non c'è danesina che non sia innamorata del suo Re. Federico IX ha invece nel cuore soltanto sua moglie Ingrid, nipote del re di Svezia, di cui è tanto innamorato che i danesi dicono: « Il nostro Re è fedele alla costituzione ma non quanto a sua moglie ». Un'altra sua passione sono le locomotive; e in occasione d'una sua visita ufficiale a Parigi le autorità che erano venute ad ossequiarlo frugarono da capo a fondo l'espresso blu prima di trovare il sovrano nello sgabuzzino del fuochista, dove s'era rifugiato per cercare di rimediare ai danni arrecati alle sue mani e alla sua uniforme da una corsa di più di mille chilometri sulla locomotiva.*

### Tennis caccia uncinetto

*Tuttavia la sua passione maggiore è la musica. A diciott'anni dirigeva in piazza la banda del suo reggimento e più tardi fondò un'orchestra. Più volte ha diretto in teatro e nel 1943, durante l'occupazione tedesca, dopo aver diretto la « nona » di Beethoven con un'orchestra e un coro di 300 persone, ordinò ai suonatori di intonare l'inno nazionale danese che i tedeschi non volevano mai fare eseguire ed obbligò le autorità germaniche presenti al concerto a restare venti minuti sull'attenti.*

*In re Haakon di Norvegia, che ha sempre condotto una vita molto ritirata, non si trovano grandi passioni, ad eccezione di quella per lo sci, di cui ho già parlato in un altro articolo. Invece re Gustavo di Svezia adora la caccia, il tennis e i... lavori a maglia, e passa molte ore facendo lavori ad uncinetto per i profughi finlandesi e ricamando tovaglie per le chiese svedesi in America. Il suo amore per il tennis è anche troppo noto, perchè valga la pena di parlarne; e ha partecipato a centinaia di gare internazionali, sempre però con uno pseudonimo. Ora però i medici gli hanno proibito di affaticarsi (ha novant'anni) e non gli è rimasto che il piacere della caccia. Quest'anno aveva promesso allo scrittore Axel Munthe, che è suo ospite nel castello reale, di risparmiare le « povere bestie » nelle sue tenute, ma poi non ha saputo resistere alla tentazione e, sfidando le ire dell'autore del Libro di San Michele, ha abbattuto quattro lepri in quattro colpi che i guardiacaccia sono riusciti a far passare a pochi metri dal suo schioppo.*

**Enrico Altavilla**

Filomena Salzillo, ex Suor Elena

# La signora Brusadelli non depone contro il marito

**La cameriera conferma che la valigia e i pacchi con i documenti di Borsa furono portati nell'appartamento attiguo mezz'ora prima della perquisizione**

Milano, mercoledì sera.

Oltre le operazioni di sequestro già effettuate per i beni del Brusadelli, nessun nuovo fermo è stato operato nella giornata di ieri occupata nei lavori di stima dell'ingente patrimonio sequestrato. Comunque si sa che quest'oggi il dott. Roca, dell'Intendenza di Finanza, il cav. Carosso, ufficiale giudiziario, il dott. Termine, sequestratario, si riuniranno nuovamente e concerteranno l'ulteriore piano di azione.

Come già vi abbiamo detto, la signora Anna Brusadelli convocata per ieri dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Sagone, che attualmente istruisce il processo di aggiotaggio contro il noto finanziere, non si è presentata nè si presenterà al magistrato. E' tuttora costretta a letto. La signora ha giustificato con un certificato medico la sua mancata comparizione e ha indirizzato all'inquirente una lettera con la quale chiede di essere esonerata dal rendere testimonianza, secondo la facoltà che in questo senso il Codice accorda ai prossimi congiunti dell'imputato.

Non tace la signora Brusadelli di avere gravissimi motivi di rammarico nei confronti del marito che l'ha fatta oggetto di accuse tanto infamanti quanto infondate. Ciò nonostante, la signora desidera di astenersi dal rendere testimonianza contro il coniuge.

La cameriera Edera Garbelli si è invece trattenuta a lungo nel gabinetto del dott. Sagone. Se pure il segreto dell'istruttoria non consente di conoscere il tenore della sua deposizione, si ha ragione di credere che la testimone abbia ripetuto al magistrato quanto già ebbe ad affermare stragiudizialmente.

Effettivamente il grand'uff. Brusadelli la incaricò di portare una valigia e dei grossi pacchi in un appartamento attiguo. L'appartamento in questione che si trova sullo stesso piano di quello occupato dall'imputato, era stato da lui affittato ad una terza persona, riservandosi però il Brusadelli l'uso di una stanza. La valigia e i pacchi furono portati in quella camera di cui l'accusato poteva disporre indipendentemente dal concorso dell'inquilino, del resto insospettabile.

La valigia ed i pacchi contenevano documenti relativi a contratti di Borsa. Mezz'ora dopo l'allontanamento della valigia e dei pacchi da casa Brusadelli, seguì la perquisizione nell'appartamento del finanziere. La cameriera avrebbe anche confermato l'assidua attività borsistica dalla quale la moglie insistentemente lo scongiurava di desistere.

### Uno « Stradivarius » scoperto a Trani

Bari, mercoledì sera.

Un violino « Stradivarius » è stato scoperto a Trani presso un dilettante di musica del prof. Francesco Ferrante. Ad un attento esame lo strumento rileva la scritta: « Antonius Stradivarius Cremonensis Faciebat a 1735 » vicino un bollino recante la sigla « AS ». Lo stradivarius ha un peso complessivo di 350 grammi ed è stato riconosciuto autentico da vari esperti.

SABATO S'INIZIA A PALERMO

# I begli occhi della suora e l'iniezione fatale

**Il dott. Lo Verso in Assise imputato di uxoricidio**

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, mercoledì sera.

Un altro grave processo di uxoricidio, che s'aggiunge alla non breve serie di tali dibattimenti, s'inizierà il 6 novembre alla Corte di Assise di Palermo. Si tratta di quel medico siciliano Girolamo Lo Verso che, spinto da una fosca passione per una suora dell'Ordine Figlie della Carità, uccise la giovane moglie Sofia Malatto. Rimasto vedovo, il Lo Verso che s'era recato a Napoli per alcuni giorni, si portò in casa una giovane infermiera di Marcianise che era stata suora nell'Ospedale di Palermo. Era la venticinquenne Filomena Salzillo, bruna, con due occhi nerissimi, intelligente. La sua breve vita era già stata un romanzo a tinte rosse, anzi celesti perchè uscita a 18 anni di collegio si rivelò creatura a fondo religioso, dedita alla preghiera. In famiglia, in paese, si diceva ch'era un angelo e che sarebbe divenuta suora eppoi santa. Sbagliano talvolta le vocazioni ed eccone un esempio nella Salzillo. Un bel giorno si sentì attratta a frequentare un corso d'infermiera e infatti si diplomò e chiese di entrare nelle Figlie della Carità. Fu accettata e dopo un anno di prova in un convento secondario, fu inviata come novizia a Palermo in un convento dove c'era già una sua sorella, suor Rosa e qualche tempo dopo in forza del suo diploma entrò nell'ospedale di Benefratelli dove conobbe, tra gli altri sanitari, il dott. Lo Verso. I loro sguardi s'incontrarono: erano neri occhi fatti per colpirsi reciprocamente. Lui aveva 30 anni e lei 25. Era giunta la data in cui suor Elena (il titolo di suora le era già stato dato perchè aveva pronunciato i voti minori), avrebbe dovuto pronunciare i voti solenni ed entrare definitivamente nell'Ordine. Si presentò alla superiora e con serena e decisa volontà le confessò che non si sentiva di prendere definitivamente il velo. Vocazione perduta! Il 23 aprile del '45 la Salzillo s'impiegava all'ospedale Ascalesi di Napoli dove apprendeva che il dottore era rimasto vedovo. Che avvenne sotto il bel cielo di Napoli? Particolari intimi se ne sono raccontati in giro e ignoro se verranno ripetuti in udienza dai testi. Certo è che i due s'incontrarono a Napoli e che il dottore le raccontò che la morte della moglie era avvenuta per gravidanza tossica o collasso cardiaco. Tutto qui l'episodio? Vedremo al processo. Si afferma però che dopo quell'incontro — taluni vogliono sia stato subito seguito da un idillio tenerissimo — i due si scrissero e che il dottore le offrì subito il posto di infermiera nel suo studio di Palermo.

Il dott. Girolamo Lo Verso

Se non fosse intervenuto in questo romanzo amoroso un ignoto personaggio con una lettera anonima alla Procura del Re di Palermo, il dott. Lo Verso seguiterebbe tutt'oggi a visitare clienti e la Salzillo, cambiato il ruolo da infermiera in quello di moglie, se ne vivrebbe accanto al suo primo grande amore felice come fosse in cielo, a quel cielo al quale aveva guardato da fanciulla ignara dei casi del mondo.

L'autorità indagò immediatamente; anche perchè la madre della morta si erse accusatrice implacabile del genero. Questi di fronte ai risultati dell'autopsia della vittima e che rivelò forti residui di mercurio, alluse a un errore per scambio di sostanze. Pare che alla stessa ex-monaca a Napoli abbia confessato che la morte era dovuta a un suo sbaglio. La moglie era al sesto mese di gravidanza e ciò aveva reso più grave una sua malattia polmonare. Perciò le aveva praticato una iniezione, ma aveva sbagliato farmaco. Aveva usato bicloruro di mercurio.

La vittima, Sofia Malatto

Giostreranno i periti, come in tutti i processi per avvelenamento ma chiarificheranno taluni dubbi? Si domanda, infatti, perchè scientemente il Lo Verso abbia fatto uso proprio del mercurio quando è noto che le sue tracce tardano molto tempo a scomparire dai tessuti. Si risponde da taluni che la tossicosi gravida ha una grossolana somiglianza con quella mercuriale e sull'equivoco dovette giuocare per ingannare quei medici. Quindi delitto freddamente, scientificamente premeditato. Parecchi episodi e tipici particolari renderanno questo processo d'uxoricidio più romanzesco e più tragico di quello di Graziosi e di Grande.

C'è nelle risultanze della istruttoria uno scontrarsi di accuse e di difese, inesorabili le prime, calorose le altre. Il marito — si afferma — si mostrò addolorato, accasciato per la morte della moglie che per giunta gli aveva lasciato due bimbi in tenera età. — Era un sadico, il carnefice di sua moglie — controbattono altre — e la minacciava e una volta puntandole un bisturi al ventre avrebbe gridato che voleva sopprimerla. E la litania si prolunga: — Calcolatore cinico, accecato dalla passione! No, era un bravo marito e un buon padre ed è assurdo pensare a un delitto!

Battaglia dunque piena e aperta tra le due ipotesi: colpevole o innocente. Mentre si svolgevano le indagini e pareva imminente il suo arresto, Lo Verso tentava sottrarsi all'onta e al rimorso iniettandosi lo stesso veleno che aveva causato la morte di sua moglie. Fu trasportato in pericolo di vita a quello stesso ospedale dove aveva trovato la sorgente della sua tragica vicenda.

Responsabilità nell'ex suora di Carità non sono emerse, sicchè comparirà solo come teste in Assise. Ora si trova in frazione di Francolise (Caserta) dove dirige l'ambulatorio antimalarico e pare sia la benedizione dei contadini di quella zona malati di perniciosa.

Come nel processo Graziosi si rimescolerà ai giurati e alla folla tutto un voluminoso epistolario, di quegli epistolari che il pubblico trova saporosi o giudica una vergogna, secondo i punti di vista insomma.

Siederanno alla Difesa il prof. De Marsico di Napoli, Battaglia e Vizzini di Palermo; e alla Parte Civile l'on. Rocco Gullo e Viviani di Palermo. La pubblica Accusa sarà sostenuta dal Sostituto Procuratore generale Franz Sesti.

**Ercole Moggi**

LA CARTA PERDENTE

# I marescialli della discordia

XII.

*Borghese e le formazioni volontarie facevano parte delle truppe repubblicane ed erano quindi agli ordini di Graziani. Ma i rapporti Borghese-Graziani erano tesi e Borghese non era disposto a ricevere ordini da Graziani. La discordia tra Borghese e Graziani era di notorietà pubblica negli ambienti del Garda, e sia l'uno che l'altro se ne lagnarono ripetutamente con Rahn e con Wolff. A quanto veniva affermato si trattava in sostanza di una questione di prestigio personale.*

*Nei riguardi di Rahn le lagnanze di Graziani sull'argomento rappresentavano solo una piccola parte del programma generale di proteste, reclami e dolenti note.*

*Gravi e dolorosi furono i dispiaceri del maresciallo italiano soprattutto per le divisioni di fanteria addestrate in Germania.*

*Arrivate finalmente nell'ottobre del '44 in Italia, la Monte Rosa, la San Marco, l'Italia e la Littorio si trovarono, malgrado le specifiche promesse fatte da Keitel, nella ormai tradizionale situazione delle truppe italiane combattenti a fianco della Germania: in condizione cioè di armamento e di equipaggiamento del tutto insufficienti.*

*Alle proteste di Graziani, Kesselring aveva risposto col fargli presente le condizioni in cui si trovavano le divisioni tedesche, leggermente migliori di quelle di Graziani.*

*Un giorno, e questo tema fu scabroso per Graziani, Kesselring chiese precisazioni sulle diserzioni avvenute nelle sue quattro divisioni.*

*Si sapeva che arrivate appena queste truppe in Italia, senza che fossero avvenuti scontri di rilievo col nemico, giacchè esse si trovavano in Liguria, si era verificato un esodo di notevoli proporzioni.*

*La cifra esatta, che Graziani asseriva essere del dieci-quindici per cento, negli ambienti tedeschi era valutata al venticinque.*

*Alla fine furono accettate per buone le ragioni di Graziani che attribuiva le diserzioni all'inerzia in cui il comando tedesco aveva lasciato le quattro divisioni e al fatto che una parte di coloro che si rendevano irreperibili finiva per trovare accoglienza nella X Mas e nelle altre formazioni della R.S.I. In realtà ci si era convinti che Graziani non riusciva a imporsi ai suoi soldati e cominciarono a manifestarsi dubbi sul suo ascendente.*

*Il dissidio Kesselring-Graziani, iniziatosi a Roma, andò sempre crescendo. Che in apparenza le forme fossero salvate e mascherate le diffidenze, allora come oggi, è un'altra questione e non infirma la mia narrazione.*

*Certo si è che nell'autunno del '44 Kesselring contraccambiava i sentimenti ostili di Graziani, con la differenza che il maresciallo tedesco non ne parlava volentieri, mentre Graziani apriva con piacere il suo cuore ai molti tra cui Rahn, che trovavano conveniente ascoltarlo.*

*Dalle confidenze di Graziani a Rahn, dalla cordialità con cui lo trattava, ed anche dalla fotografia con amichevole dedica offertagli in una cornice d'argento (che Rahn aveva collocato al posto d'onore sul tavolo del suo ufficio), si sarebbe potuto concludere che il maresciallo nutrisse per Rahn sentimenti da potere sopravvivere a guerra perduta. Oggi il libro di Graziani pretenderebbe dimostrare il contrario. Però se il tradizionale regalo d'un'arma ad un maresciallo diventa « nibelungico », quando è offerto da un ambasciatore tedesco!*

* *

*La signora Graziani, non si preoccupava, come il marito, di tener celati i suoi pensieri intimi nei riguardi dell'ambasciatore, ma parlava abbastanza chiaramente.*

*Durante un thè alla « Tassinara », villa sulla strada da Fasano a Verona, tra gli ospiti si trovavano anche Rahn e la moglie; la signora Graziani guardava l'ambasciatore con espressione sostenuta. La conversazione volgeva sul maresciallo-marito e Rahn ne tesseva le lodi.*

*— Lei mi odia, marchesa — disse Rahn scherzando.*

*— Odiare è troppo, ma certo non l'amo.*

*— Ma io sono ogni giorno più felice per la partecipazione di suo marito al governo. La sua personalità e la sua opera riescono ad appianare tante difficoltà...*

*— Come italiana la capisco, ma come moglie soffro troppo nel vedere mio marito in apprensioni.*

*Comunque non era sola la marchesa Graziani in quel periodo a stare in ansia e tremare per il marito, ma tutte le mogli, tutte le madri, tutte le famiglie legate alla traballante posizione della repubblica di Salò. Vivevano un'esistenza che alla lunga logorava i loro nervi.*

(Continua).

Dalle memorie « La carta perdente » del diplomatico tedesco F. E. Moellhausen, sostituto dell'ambasciatore von Rahn a Roma (Copyright edit. Sestante-Stampa Sera).

Per merito di Danny Kaye

### Margareth fa il gallo e il duca d'Edimburgo bela

Londra, mercoledì sera.

Il famoso artista cinematografico Danny Kaye è riuscito ieri sera, nel corso di uno spettacolo di varietà per la famiglia reale, dato al « Palladium », a indurre due principi a emettere rumori mai registrati finora nella storia dei reali d'Inghilterra.

La principessa Margareth è stata vista seduta sull'orlo della propria poltrona, mentre emetteva squillanti « chicchirichì » degni di un superbo gallo, mentre il duca di Edimburgo, appoggiato al fianco del palco reale, emetteva timidi belati da agnello. Lo stesso re, che si sporgeva in avanti sulla propria poltrona, è stato visto muovere le labbra mentre Danny Kaye cantava « Minnie the moocher ».

TORINO - Anno II - N. 253
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-949

NUOVA

# STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
3-4 Novembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

# Mezzo milione di tifosi in ansia per il "derby incrociato" Torino-Milano

## Severo l'esame per Milan e Inter

*L'incontro coi campioni darà il giudizio delle possibilità rossonere - L'Inter a colpi di milioni si è preparato lo squadrone: contro la Juventus dovrà dimostrare l'efficacia del suo sistema*

*Il calendario del campionato di calcio è la cosa più savia di questo mondo. Nelle trentotto giornate che lo integrano, si sbizzarrisce a creare le situazioni più interessanti che si possano escogitare. Quattro sono in Italia le città che dànno vita a due società: Torino, Milano, Genova e Roma, e le otto squadre in questione militano tutte da qualche anno nella Divisione massima: parecchie anzi, non ne sono mai decadute. Può anche essere che l'anno prossimo la situazione sia diversa, nel senso che i grandi centri più non forniscono che sette unità alla «A». Ma ora è così, lasciamo stare l'avvenire ed occupiamoci del presente.*

*Per la quinta giornata del suo programma, il campionato si sbizzarrì a mettere l'uno di fronte all'altro, secondo il criterio delle coppie cittadine,* [illegible]

*qua aspetto si prenda la questione, che le squadre dell'una città incontrino quelle dell'altra, nella presente stagione. Ora hanno luogo Milan-Torino e Juventus-Inter, ma Milan-Juventus non si svolgerà che il 28 corrente, e Torino-Inter il 19 dicembre. Perchè, volendo, il calendario avrebbe anche potuto fissare per una stessa giornata, questi due ultimi incontri. Il che sarebbe stato veramente un po' troppo, perchè gli episodi del campionato relativi ai confronti diretti fra i due grandi centri calcistici, sarebbero saliti, tenendo conto delle partite di ritorno, alla bellezza di quattro in una stessa stagione. Non incitamento ad una rivalità che è già di per sè abbastanza viva. Meglio non esagerare.*

*Perchè, senza offesa a nessuno, Torino e Milano possono essere considerati come i due maggiori centri calcistici,* [illegible]

*sa locale, tanti sono i mezzi a disposizione, tanta è la voglia di ben fare. Ed è così: c'è da essere convinti.*

*Senza possedere una struttura tecnica di primo ordine, il Milan partì l'anno scorso a spron battuto e portò un duro attacco alla posizione del Torino; crollò a un dato momento, vinto e stremato dallo sforzo. Quest'anno ricorse al nord dell'Europa per attingere forze fresche per la sua offensiva. Non si ha l'impressione che l'abbia indovinata in pieno, cogli acquisti. Ha avuto un inizio molto difficoltoso. Solo ora si sta riprendendo, e solo ora, in occasione degli incontri di calendario per questo mese — primo fra tutti in ordine cronologico e di importanza, proprio quello di domani — potrà dire una parola chiara sulla possibilità della sua attuale formazione. Un deciso accenno ad un miglioramento di efficienza lo fornisce la prova sostenuta a Lucca tre giorni fa, grazie alla quale, fra altro, il Torino si trova in questo momento solo in testa alla classifica.*

*L'Internazionale è stata costretta dagli eventi a modestia di contegno, l'anno scorso. Era partita con grandi intenzioni anche allora, ma gli acquisti, che le erano costati un occhio della testa si rivelarono come tutt'altro che felici. Nuove forti spese furono fatte quest'anno per assicurarsi i mezzi per dare la scalata al primato. La squadra va tecnicamente meglio della stagione scorsa, senza alcun dubbio, ma, nelle sette gare disputate finora, ha rilevato un certo equilibrio e di impostazione tecnica e di rendimento collettivo. Fra le altre cose, è il primo anno in cui tenta l'applicazione seria del «sistema», e trova, come è naturale, difficoltà ad assimilare il nuovo verbo. In buona giornata travolge, in giornata incerta tentenna, se proprio non crolla. L'incontro colla Juventus ha la caratteristica di un severo controllo della sua effettiva efficienza.*

*Questa, a grandi tratti, la situazione delle due compagini milanesi. Quella delle loro colleghe torinesi è nota. Hanno bisogno di vincere entrambe; l'una per mantenere il primo posto, l'altra per non allontanarsene ulteriormente.*

**Vittorio Pozzo**

## Armistizio fra i tecnici per l'undici nerazzurro

MILANO, mercoledì sera.

Dopo la precisazione da parte del consiglio dell'Inter, dei compiti e delle attribuzioni spettanti al direttore sportivo e all'allenatore, una specie di armistizio è stato dichiarato fra il dott. Capelli e Astley, ma le divergenze di carattere tecnico sono rimaste ancora perchè ognuno dei due ha le sue preferenze e la sua cerchia di suggeritori. Ieri sera, dopo un lungo colloquio sono stati prescelti gli undici titolari e le due riserve per la partita con la Juventus a Torino:

Albani; Garibaldi, Piani; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi, Amadei, Campatelli, Nyers. (Fiorini e Cuaila). Le preoccupazioni maggiori vertono sul portiere che è stato incerto domenica scorsa e sul terzino destro, che essendo militare sfugge al controllo dell'allenatore.

Il Milan, la cui forza di recupero ha impressionato più del pareggio conquistato a Lucca, non fa mistero sui suoi propositi di vittoria. Anche fra i rosso-neri l'opera del direttore sportivo era stata oggetto di critica, soprattutto per la storia degli acquisti. Busini si era difeso così:

«Ho seguito l'esempio del Torino lavorando attraverso gli anni sul complesso base costituito nel 1945. Nei tre campionati del dopoguerra la classifica è stata questa: quarto, terzo, secondo».

C'è voluto il graduale miglioramento dell'irlandese Sloan e soprattutto l'eccellente prova di domenica per ridare la quotazioni del direttore sportivo rosso-nero. Busini, d'accordo coll'allenatore Bigogno, ha deciso di confermare la sua fiducia alla schieramento che ha pareggiato sul campo lucchese. Perciò il Torino verrà affrontato allo stadio di San Siro con Rossetti; Grosso, Toppani; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Onorato, Gurini, Puricelli, Sloan, Carapellese.

**LEO CATTINI**

Bacigalupo e Carapellese, due attori di prammatica per i confronti fra il Torino e il Milan. Domani il duello, se le condizioni del portiere granata miglioreranno, vivrà una nuova emozionante pagina

## Così bianconeri e granata si sono preparati ieri

Bacigalupo stava immerso in una specie di forno e di lui sporgeva soltanto la testa, coperta a sua volta dalle bende che fasciavano la ferita riportata domenica scorsa.

— Ormai sei cotto — disse ad un certo punto Cortina, che sorvegliava stufa e campione.

— Come fai a saperlo? — domandò Bacigalupo strappato dall'osservazione ad un sogno di natura dolcemente sentimentale.

— Voglio dire che hai la temperatura giusta...

Baci, il più allegro portiere d'Italia, amico di passare a una bella ragazza, e sorrise con tutti i trentadue denti. Contento che le sue faccende personali fossero lasciate in disparte proseguì la cura.

Proprio alla vigilia di Milan-Torino l'indisposizione del portiere non ci voleva. Contrariamente alle previsioni, la ferita al capo tarda a rimarginarsi e per di più il guardiano granata risente di un colpo al fianco ricevuto pure domenica scorsa. E' per cercare di guarire dell'indolenzimento al fianco che si era immerso nella scatola termica, tuttavia si teme che non possa egualmente essere domani a San Siro.

Così il Torino giocherà in campionato contro i rossoneri con i giovani Gandolfi (in porta) e Operto (terzino) che proprio nell'incontro amichevole di inizio di stagione ebbero dalla partita col Milan il diploma ufficiale di speranze del calcio italiano. Nulla di mutato per il resto. Menti non sobbica più, ma a San Siro andrà soltanto per vedere il suo amico Bigogno. I due, come è noto, sono conoscenti da lunga data e colgono ogni occasione di incontri fra Torino e Milan per scambiarsi visite e cortesie.

Il Torino partirà oggi per Milano sul «Conte Rosso». Sull'autostrada incontrerà probabilmente l'Inter in... marcia di trasferimento in senso inverso con una giornata di anticipo per evitare le sorprese dell'ultimo momento. Forse granata e beneamati si scambieranno gli auguri. Mazzola, a dire il vero, per questi incontri capaci di mobilitare l'ansia di parecchie centinaia di migliaia di tifosi ha pronosticato senz'altro una vittoria dell'Inter contro la Juventus, mentre Grezar si è dichiarato di parere opposto. Come si vede, spesso anche i giocatori hanno opinioni disparate sul valore dei loro antagonisti. Quelli che invece hanno un'idea unica sono i juventini, che vogliono vincere ad ogni costo. Il motivo... dominante lo ha spiegato candidamente Boniperti:

«Qui se non ci raddrizziamo finiamo in miseria. Sono già due giornate che non prendiamo alcun premio di partita ed anche quando vinciamo mica abbiamo le cinquantamila lire che, ad esempio, si dice siano state date alla Samp per averci battuti...».

Boni zoppicava un poco per via di una botta presa al malleolo della gamba destra, ma sprizzava egualmente energia dagli occhi vivaci. Oltre ai pensieri... venali anche l'idea di non sfigurare nel confronto con Amadei lo stuzzicava. E certo non spiacerebbe a Boniperti che il suo amico Parola fosse in campo in piena efficienza per fermare il n. 9 nerazzurro.

«A Genova, Nuccio ha fatto un partitone, ha detto Boniperti. Voglia il cielo che faccia altrettanto contro l'Inter...».

Ma Parola potrà giocare? Ieri il centromediano bianconero risentiva di un dolore all'inguine ed è stato a riposo. Oggi, fortunatamente, risulta assai migliorato. Speriamo che nessuna assenza venga a guastare l'attesissimo incontro del 32 (rendiconto probabili milioni di incasso, bene inteso, e se tutto va bene).

Da tre domeniche, Jordan è fuori squadra. Sarà domani la volta buona per il rientro? Frattanto si rinforza in vista della dura battaglia

## Si rifarà Alessandria-Pisa?

Milano, mercoledì sera.

Il provvedimento di sospensione del campo dell'Alessandria è stato adottato in via preventiva perchè è buona norma evitare che un arbitro affronti la prova in una località ancora in agitazione, per quanto è accaduto quattro giorni prima. Il rapporto dell'arbitro Parpaiola e quello del commissario di campo sono in corso di esame e indipendentemente dalla sospensione del campo alessandrino, la Lega Nazionale deciderà se tenere valido il risultato oppure se annullare la partita non giunta al termine, facendola ripetere. Nel suo supplemento di rapporto, l'arbitro ha cercato di spiegare le ragioni del suo atteggiamento; ma non pare che le circostanze fossero tali da indurlo a non riprendere il gioco dopo la sospensione.

L'inchiesta in corso sembra orientata verso tale constatazione.

**Per il campionato di rugby** si troveranno di fronte domenica sul terreno di gioco del Motovelodromo, con inizio alle ore 15, le squadre dell'Amatori e della Ginnastica Torino. L'incontro avrà effetti decisivi sulla classifica perchè, mentre l'Amatori è in testa a pieno punteggio, la Ginnastica segue ad un punto, avendo lunedì imposto il pareggio a Roma, alla squadra campione d'Italia.

*Per un record su pista a Parigi*

## Tariffa di Coppi 50 mila franchi al km.

### L'unica riunione invernale di Fausto

**Nostro servizio particolare**

Parigi, mercoledì sera.

La stagione di corse ciclistiche su strada è finita. La spettacolosa vittoria di Coppi nel recente Giro di Lombardia ha messo il suggello alla serie di manifestazioni sportive che per sette mesi hanno suscitato in Italia e all'estero, tanti entusiasmi e qualche delusione.

Ora quasi tutti gli stradisti italiani si sono ritirati, o si ritireranno presto nei loro quartieri d'inverno, altri cominceranno le loro scorribande sulle piste coperte europee, le quali offrono domenicalmente agli sportivi della Francia, del Belgio e della Svizzera, allettanti programmi.

Uno di questi sarà, beninteso, Gino Bartali, impegnato in varie manifestazioni internazionali, tra le quali la 6 Giorni di Bruxelles ch'egli disputerà accoppiato allo svizzero Kubler.

Anche a Parigi, la stagione d'inverno sarà come sempre interessante, tanto più che per determinati motivi (l'esodo verso l'America di una decina di coppie di «americana») gli organizzatori sono ritornati ad una formula di programmi che permettono l'inclusione di numerosi stradisti ed una più razionale distribuzione dell'attività invernale.

Tuttavia mancherà questo anno, l'attrazione numero uno, quella che era per la Direzione una garanzia di successo e per gli sportivi, la sicurezza di assistere a delle lotte di alto valore agonistico.

Mancherà Fausto Coppi che, saggiamente, ha deciso di riposare alfine di potere permettersi per la futura stagione su strada, tutte le speranze. «Tour de France» incluso. Fausto, al quale si sta cercando in questi giorni a Parigi qualche avversario che non sia troppo indegno di lui, ha però ceduto alle sollecitazioni del suo procuratore parigino André Mouton, e gli ha promesso di essere a Parigi per l'undici novembre in compagnia di Adolfo Leoni e del neo campione d'Italia Vito Ortelli.

Sarà la sua unica apparizione sulle piste estere per quest'inverno, ed i parigini dimostreranno certamente di essere sensibili a questa sua preferenza.

La speranza segreta di tutti è però quella che il tortonese, allettato dal cospicuo premio di 200.000 franchi, offerto per questa prestazione, tenti nel corso della riunione di demolire il primato dei 4 km. su pista coperta (4'55") detenuto dal francese Louis Aimar.

Cinquantamila franchi per chilometro, è una tariffa che può tentare il nostro campione che è giudicato da tutti gli esperti, il solo in condizione di poter incidere sulle sue tabelle, anche questo nuovo record.

Se la scomparsa provvisoria dalle scene ciclistiche di Fausto Coppi lascia insoddisfatti i suoi innumerevoli «tifosi» a qualcuno però questa notizia ha causato un immenso piacere.

E' questi, l'ottimo Gerrit Schulte, Campione del Mondo (fortunoso) di inseguimento e attuale «re» dell'americana, specialità nella quale egli eccelle in compagnia di un altro asso: Boeyen.

Schulte si era ripromesso di non accordare nessuna rivincita a Fausto Coppi, se per caso egli avesse vinto il titolo mondiale, e coerente colla sua inspiegabile decisione, egli eluse, fino ad oggi, tutti i confronti diretti, o indiretti, col nostro campione.

— Non voglio disputare nemmeno una sola corsa d'inseguimento — egli ha riconfermato in questi giorni a Bruxelles — e tanto peggio per Coppi se non potrà dire di avermi battuto come campione del mondo.

L'assenza di Fausto Coppi dalle competizioni invernali, faciliterà dunque la realizzazione dell'assurda risoluzione dell'olandese e gli permetterà di uscire dall'inelegante situazione in cui si è cacciato, salvando le apparenze, nell'attesa che un nuovo incontro ufficiale lo rimetta al suo esatto posto, sulla graduatoria dei valori nella specialità.

**Manlio Bordi**

GIULIO DE BENEDETTI
*Direttore responsabile.*

## Nel Giro del Piemonte 1948 si attende una gara movimentata

Il 35° Giro del Piemonte sta vivendo le ore dell'ultima preparazione: gli organizzatori del Vigor stanno ormai tirando le somme degli iscritti, che, ieri sera, già superavano la cinquantina, mentre si attendevano ancora l'adesione di altri corridori, provenienti soprattutto dalla Liguria e dalla Lombardia.

Sul centosettanta chilometri del percorso, domani, quindi, si avrà una bella ed avvincente battaglia e gli indipendenti ed i dilettanti che sostituiranno quest'anno i professionisti, cui nelle scorse stagioni era riservata la gara, promettono agli appassionati di non far rimpiangere i grandi assenti.

I nomi più noti hanno risposto all'appello di questo 35° Giro del Piemonte, che dovrà laureare i campioni piemontesi delle due categorie e il pronostico alla vigilia è quanto mai problematico, nell'equilibrio dei valori in lizza, dal quale può scaturire anche una sorpresa.

Nel confronto tra indipendenti e dilettanti partono di logico favoriti i primi abituati a competere tra gli assi, per quanto il percorso, non troppo lungo, e nemmeno eccessivamente difficile bene si presti alle possibilità dei dilettanti.

Si attendono ancora — dicevamo — le adesioni ufficiali di parecchi elementi, che fino ad ora hanno solo «promesso» la loro partecipazione. In proposito, i tre alfieri della Crennese, Zampini, Fornara e Giudici, del quale i tifosi ricorderanno la brillante prova fornita nel recente giro della Lombardia, di cui può essere ritenuto la vera rivelazione, hanno dato stamane la loro conferma.

Fra gli altri, la rosa dei probabili porta fra i primi Astrua, il giovanissimo biellese della «Benotto», sfortunato attore delle prime tappe del Giro d'Italia; Busancano, che vorrà confermare a pochi giorni di distanza il successo della corsa Trossi a Biella; Ferrari, di Alessandria, temibile in particolare negli arrivi in volata; Ghirardi, la «novità» della Milano-Modena, che attende l'occasione di dar una nuova dimostrazione delle sue possibilità; Simonini, l'intramontabile «Baffino», ricco di cuore e di esperienza.

Con ogni probabilità, saranno della partita — e con forti «chances» — tutti gli uomini della S.I.O.F., mentre anche i lombardi Crippa ed Ausenda, insieme ai reggiani Moscardini e Sforacchi, — di cui l'iscrizione non è ancora arrivata — sono figure di primo piano.

Il percorso, piatto all'inizio e tormentato verso il finale, sulle strade del Canavese, attraverso Leynì, Lombardore, Rivarolo e Cuorgnè toccherà Ivrea, per scendere verso Chivasso e raggiungere quindi le salite di Casalborgone, Gallareto, Moriondo e La Rezza, di dove, per San Mauro, puntare all'arrivo fissato come è noto, al Velodromo. Su questa pista, intanto, nell'attesa, si svolgeranno i campionati piemontesi su pista di velocità ed inseguimento.

La punzonatura avrà luogo oggi presso la sede del ciclo O. K. in corso Orbassano 62, dalle 14 alle 18 ed il via verrà dato domani alle 11 da corso Giulio Cesare angolo corso Palermo.

### Due nuove seggiovie a Limone ed a Frabosa

Cuneo, mercoledì sera.

L'Ente del turismo informa che nella prossima stagione invernale entreranno in funzione due importanti impianti di seggiovie a Limone Piemonte e a Frabosa Soprana. La seggiovia di Limone compirà un dislivello di circa 500 metri e raggiungerà le Maire Crosso partendo dal campo Principe. I lavori volgono ormai al termine

## Partite di domani

### Serie A

Genoa (punti 6) - Palermo (9)
Juventus (8) - Inter (10)
Lazio (8) - Bari (5)
Livorno (9) - Lucchese (11)
Milan (8) - Torino (12)
Modena (6) - Roma (9)
Novara (7) - Sampdoria (7)
Padova (6) - Atalanta (5)
Pro Patria (5) - Fiorentina (7)
Triestina (5) - Bologna (7)

### Serie B

Alessandria (5) - Verona (6) a Pavia
Brescia (7) - Legnano (6)
Cremonese (8) - Empoli (10)
Napoli (8) - Lecco (8)
Parma (6) - Vicenza (11)
Pescara (3) - Reggiana (7)
Pisa (7) - Pro Sesto (7)
Seregno (5) - Como (6)
Siracusa (5) - Salernitana (6)
Spal (8) - Venezia (7)
Spezia (5) - Arsenal Taranto (8)

L'inizio delle partite di campionato di domani anticipato alle 14.30. Il secondo tempo della gara Juventus-Internazionale verrà probabilmente trasmesso per radio. Precederà questo incontro, un «match» fra squadre minori.